

Asl segnalano presunti iperprescrittori e la Corte dei Conti li assolve

Continuano le segnalazioni di presunte iperprescrizioni da parte delle Asl alla Corte dei Conti che sempre più spesso esitano in assoluzioni dei medici accusati. La Corte al riguardo parla chiaro: i giudici e i magistrati devono analizzare ricetta per ricetta, caso per caso, prescrizione per prescrizione e, eventualmente e solo successivamente, formulare sentenza di iperprescrizione. Roberto Carlo Rossi, Presidente regionale Snami Lombardia entra nel merito della questione

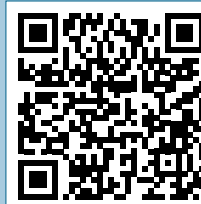
Le segnalazioni di presunte iperprescrizioni da parte delle Asl alla Corte dei Conti non si arrestano e intanto sono sempre più frequenti le assoluzioni dei camici bianchi. Nelle varie sentenze la Corte è esplicita: i giudici e i magistrati devono analizzare ricetta per ricetta, caso per caso, prescrizione per prescrizione e, eventualmente e solo successivamente, formulare sentenza di iperprescrizione. Insomma, non si può guardare al totale generale delle prescrizioni del singolo medico che, se troppo difforme dalla media, può essere accusato di danno erariale. "In altre parole - ci aiuta a capirne di più **Roberto Carlo Rossi**, Presidente regionale Snami Lombardia - i giudici e i magistrati non possono fare accertamenti solo teorici, nel senso che non possono giudicare l'operato prescrittivo complessivo di un medico a partire, per esempio, da poche prescrizioni sospette: bisogna contestare le singole prescrizioni sospette, e agire di conseguenza". "Con queste parole - sottolinea Rossi - la Corte dei Conti non fa che certificare quella che dovrebbe essere la normale civiltà giuridica: questi sono principi d'azione della magistratura sui quali non dovrebbero esserci dubbi".

► Libertà prescrittiva

"La cosa sorprendente e positiva - continua Rossi - sta nel fatto che anche quando le prove dei colleghi

non sono perfette, cioè non rispondono al 100% alle note prescrittive, la Corte dei Conti ha ribadito, già più volte, che il medico deve avere un certo grado di libertà prescrittiva". Annotazione non marginale questa da parte della Corte se si considera il polverone sollevato dal Decreto appropriatezza del ministro Lorenzin nei mesi passati. In altre parole la Corte sta dicendo che se nell'operato del medico c'è una ragionevole logica (ossia una fondatezza e una giustificazione dell'atto prescrittivo dal punto di vista scientifico), e questo comporta anche un lieve scostamento dalle note prescrittive, si può e si deve lasciare libertà prescrittiva al medico senza accuse di danno erariale.

"Altrimenti il medico non farebbe più il medico - conclude Rossi - basterebbe un computer, perché non bisognerebbe valutare paziente per paziente, caso per caso. Questo comportamento della Corte dei Conti mi fa giudicare bene l'operato dei magistrati, perché lanciano un messaggio di logica e flessibilità in un panorama, come quello italiano, troppo spesso fossilizzato intorno a posizioni rigide e irremovibili".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Roberto Carlo Rossi